

# Terzo Valico fermo, i giorni dell'ira gli operai contestano i Cinque Stelle

Gli edili in piazza e poi in Regione: "Sbloccate i fondi: chiediamo lavoro, non reddito di cittadinanza"

I fischi e le spalle voltate dei lavoratori, contro il M5S. «Vergogna! Vergogna!», «Non sapete di cosa parlate! Sbloccate i fondi!», «Ci avete traditi», urlano dagli spalti i lavoratori del Terzo Valico.

Lo gridano ai consiglieri del Movimento Cinque Stelle che non vogliono votare un ordine del giorno per sbloccare i fondi dell'opera, congelati dal loro ministro, grillino, alle Infrastrutture, Danilo Toninelli.

E ogni volta che Alice Salvatore, portavoce del Movimento, o il collega Marco De Ferrari, prendevano la parola, la platea di edili, con la pettorina ca-

tarifrante si alzava in piedi e si voltava di spalle.

Quella di ieri pomeriggio è stata la prima, grande, contestazione del Movimento Cinque Stelle in Liguria.

Clamorosa, da quando il movimento di Di Maio è al governo. Trecento lavoratori del Terzo Valico, con i propri rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, hanno marciato nel centro di Genova, con un tir e un furgone, e dietro lo striscione "Pane e lavoro" fino all'aula del consiglio regionale, dove poi si sono confrontati anche con il governatore Giovanni Toti.

MICHELA BOMPANI pagina II



La protesta

## Terzo Valico, la rabbia degli edili "Noi operai traditi dai 5 Stelle"

Durissima contestazione in consiglio regionale, nel mirino la portavoce Salvatore. Fischi e spalle girate durante l'intervento

MICHELA BOMPANI

I fischi e le spalle voltate dei lavoratori, contro il M5S. «Vergogna! Vergogna!», «Non sapete di cosa parlate! Sbloccate i fondi!», «Ci avete traditi», urlano dagli spalti i lavoratori del Terzo Valico. Lo gridano ai consiglieri del Movimento Cinque Stelle che non vogliono votare un ordine del giorno per sbloccare i fondi dell'opera, congelati dal loro ministro alle Infrastrutture, grillino, Danilo Toninelli. E ogni volta che Alice Salvatore, portavoce del Movimento, o il collega Marco De Ferrari, prendono la parola, la platea di edili, con la pettorina catarifrante si alza in piedi e si volta di spalle. E continua a fischiare.

Quella di ieri pomeriggio è stata la prima, grande, contestazione del Movimento Cinque Stelle in Liguria. Clamorosa, da quando il movimento di Di Maio è al governo. Trecento lavoratori del Terzo Valico, con i propri rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, hanno marciato nel centro di Genova, con un tir e un furgone, e dietro lo striscione "Pane e lavoro" fino all'aula del consiglio regionale.

«Non protestiamo contro qualcuno, ma per qualcosa: lo sblocco dei finanziamenti del Terzo Valico, già disposti e che il ministro ha bloccato», riassume davanti ai lavoratori, davanti alle porte del consiglio, Fabio Marante, segretario generale Filea Cgil. In aula però la controparte è subito chiara: «I consiglieri M5S hanno già negato

la firma a un documento unitario che chiede lo sblocco dei fondi e il completamento dell'opera, la scorsa settimana», denunciano Andrea Tafaria, Filca-Cisl e Mirko Trapasso, Feneal-Uil.

In discussione, in aula, c'è proprio quell'ordine del giorno, che impegna il presidente Toti a fare pressione sul ministro delle Infrastrutture, M5S, Danilo Toninelli per sbloccare i



finanziamenti del 5° lotto del Terzo Valico, che valgono poco più di un miliardo. E ad anticipare i fondi del 6°, ed ultimo, lotto, di 761 milioni, entro la fine dell'anno. Per completare l'opera. Maggioranza e opposizione sono compatti: «Il Terzo Valico non è in discussione, va completato, è necessario alla nostra regione e al Paese», sigilla, per tutti, il presidente della giunta regionale, **Giovanni Toti**. Ma il Movimento Cinque Stelle non ci sta. «Vogliamo lavorare, non il reddito di cittadinanza», urlano i lavoratori. Il vociere è continuo, gli slogan s'intrecciano, ai lavori dell'aula che ammutolisce e lascia parlare i lavoratori, in un dialogo inedito. «Io vi ho votato - denuncia, dalle gradinate, un lavoratore - non lo farò mai più», e indica Alice Salvatore, portavoce regionale M5S seduta in aula. Nella bagarre politica cerca di non finire la Lega - dove in effetti, invece, dovrebbe essere. Anche se magistralmente il presidente del consiglio regionale, Alessandro Piana, Lega, suona continuamente la campanella, ovvero richiama all'ordine, quando i lavoratori commentano gli interventi, lascia sfogare la contestazione con qualche grammo di tolleranza in più, quando i consiglieri M5S con determinazione prendono la parola e spiegano perché, invece di votare un documento unitario a favore del Terzo Valico, ne hanno presentato un secondo, che chiede di accertare le ragioni dei licenziamenti. Ma non si impegna sul futuro dell'opera. La Lega è in forte imbarazzo in aula: anche se il capogruppo Franco Senarega dichiara che il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi (cioè, il vice di

Toninelli) si trova a Roma per lavorare per Genova, ribadisce la ferma volontà a sostenere il Terzo Valico e a completare l'opera, così come tutto il gruppo regionale. Dai banchi dell'opposizione, dal Pd, con Giovanni Lunardon, e da Rete a Sinistra, con Gianni Pastorino, viene rimbalzato il ruolo di Rixi, numero due del ministro che ha bloccato i fondi della grande infrastruttura. E anche dagli spalti i lavoratori chiedono «Rixi, dove sei?». E in aula cala l'imbarazzo verde. La Lega nel governo contrattualizzato con i 5S, sul Terzo Valico, ufficialmente sta zitto, mentre a livello regionale si proclama - e lo ha sempre fatto - a favore dell'opera. Asse inedito, ma ultimamente, dopo il ponte del Morandi, non così inedito, tra Pd e Forza Italia, che difendono nettamente il Terzo Valico, i lavoratori e soprattutto non si lasciano sfuggire l'occasione di disinnescare, politicamente, il M5S. «Verremo in corteo con voi se il Terzo Valico non sarà sbloccato», promette Lilli Lauro, capogruppo lista **Toti** in Regione. Perché sanno tutti, in quell'aula, che dietro i trecento lavoratori presenti ci sono 3000 colleghi coinvolti nell'opera, compreso l'indotto, e poi l'economia, a partire dal porto. E il M5S assiste. Era già successo due anni fa, in consiglio regionale: nell'ottobre 2016, il M5S si trovò davanti alla prima contestazione dei lavoratori delle Riparazioni navali, perché i grillini volevano trasferirle per sottrarre inquinamento alla città. Già allora i lavoratori girarono i denti al M5S, portarono la contestazione in aula, ma allora il Movimento non governava, era solo di lotta, e poté fare, ancorché maldestramente, marcia indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corteo

Lo striscione "Pane e lavoro" che ha aperto il corteo dei lavoratori edili nel centro della città



Alta tensione

Nell'immagine di Fabio Bussalino uno dei momenti di tensione nell'aula del consiglio regionale dove i lavoratori edili del Terzo Valico hanno invocato con fermezza il proseguimento dell'opera che garantisce i posti di lavoro

“Non vogliamo il reddito di cittadinanza ma solamente il nostro lavoro”

I grillini si astengono sull'ordine del giorno a favore dell'opera L'imbarazzo della Lega